

## Delega alle pari opportunità

di Clementina Gily



Il [28 novembre 2011](#) CECILIA GUERRA è stata nominata sottosegretario al [Lavoro e Politiche sociali](#) del [Governo Monti](#)<sup>[1]</sup>. Nel dicembre 2012 si è candidata alle [primarie](#) per la scelta dei candidati parlamentari del [Partito Democratico](#) in vista delle [elezioni del 2013](#).<sup>[2]</sup>

Il [2 maggio 2013](#) viene confermata nel suo ruolo di Sottosegretario nel nuovo [Governo](#)

[Letta](#), il [19 giugno 2013](#) il [Consiglio dei ministri](#) ha approvato la delega di funzioni proposta dal ministro [Enrico Giovannini](#) per l'attribuzione del titolo di Viceministro. Il [26 giugno 2013](#), in seguito alle dimissioni della ministra [Josefa Idem](#), le viene assegnata la delega relativa alle [Pari opportunità](#)<sup>[3]</sup>.

Rapidissimo l'aggiornamento su Wikipedia, da cui prendo questo stralcio, il che dimostra la presenza sul web della delegata alle pari opportunità è agguerrita. Si è scatenata una discussione accesa nel gruppo SE NON ORA QUANDO: vedi <https://www.facebook.com/groups/388708811233781/> <https://www.facebook.com/events/543120955745548/> sull'opportunità di continuare con deleghe per un problema di questa rilevanza. L'editrice di questo giornale è un'associazione inserita nel movimento: in calce l'accordo firmato con l'elenco delle associazioni.

Vorrei contribuire alla discussione ricordando che oltre a questa questione si dovrebbe discutere di argomenti, cosa che è stata tra gli elementi della discussione. Non basta lamentare il femminicidio, cosa per cui ci sarebbe già la tutela del codice penale. La cosa più grave è che i problemi della donna d'oggi sono praticamente gli stessi del dopoguerra, diversità di salario, mancata tutela della maternità, assenza di strutture istituzionali per le cure della famiglia, asili nido, oggi anche aiuti per gli anziani e i malati che sono in tante famiglie e gravano sulle donne. Ma oltre a questi problemi altri se ne sono creati nel corso del tempo, con la decadenza della figura femminile generalizzata nella cultura e nella letteratura dei media. Solo questo può portare, una volta che si ottenesse il ministero, a fare entrare i problemi delle donne nella politica da discutere, perché il problema delle coppie extrafamiliari (PACS ecc) che hanno catalizzato l'attenzione verso le pari opportunità, non rientrano in quelli sopraelencati, anche se meritano anch'essi attenzione. Tranne che per i politici direttamente coinvolti in questa o quella parte delle amministrazioni, il problema della delega/ministero è quasi secondario, rispetto al vuoto di teoria sulla questione femminile oggi, che richiede forse almeno la costruzione di una rivista on line dove non scambiarsi tweet o analoghe brevissime osservazioni a caldo, ma fare qualche considerazione più generale.

## ACCORDO di AZIONE COMUNE per la DEMOCRAZIA PARITARIA

Noi promotrici del presente Accordo siamo consapevoli della estrema gravità della crisi economica, sociale e culturale e politica in cui versa l'Italia, dei pericoli per lo stesso sistema democratico, della complessità dei problemi da affrontare.

Vediamo che le donne sono quotidianamente colpite nei loro diritti e nelle libertà, che su di esse viene scaricato il costo maggiore della crisi e che si continua ad estrometterle dai luoghi delle decisioni.

Nella storia della Repubblica le donne si sono rivelate meno coinvolte nelle pratiche di scambio e di corruzione sempre più diffuse e, nell'ultima fase, sono state vittime di pratiche offensive della dignità femminile.

Affermiamo che le donne italiane non sono più disposte a subire passivamente questo attacco alle loro condizioni di vita e di lavoro e ad accettare ulteriormente la loro marginalità nella vita della nazione: lo dimostra la ricchezza delle iniziative proposte e realizzate dalle donne per il lavoro, per il miglioramento delle condizioni di vita, per la difesa della loro immagine, per il contrasto della violenza, così come lo dimostra l'adesione di milioni di donne all'appello di SE NON ORA QUANDO e la partecipazione senza precedenti alla manifestazione del 13 febbraio.

Le donne, con la loro capacità di iniziativa e di cura, competenza e intelligenza, attenzione e cultura sono un soggetto decisivo per un'azione diretta a salvare l'Italia dal degrado e ad avviare una rinascita.

Oggi, più che mai, è urgente e necessario realizzare la partecipazione paritaria delle donne alla gestione della Cosa Pubblica nei luoghi decisionali, nelle istituzioni pubbliche e nelle assemblee elettive di tutti i livelli.

Siamo convinte che, per raggiungere tale scopo occorre un'azione comune e congiunta di tutte le forze femminili organizzate della società civile.

Da anni si sono avanzate numerose proposte e susseguite, purtroppo senza grandi risultati, campagne per la parità di genere nelle assemblee elettive, quali la proposta di legge di iniziativa popolare dell'UDI concernente "Norme di democrazia paritaria" (50e50 ovunque si decide); le iniziative del "Laboratorio 50&50" dell'AFFI, di "Aspettare Stanca", della "Lobby Europea delle Donne", nonché quelle a suo tempo assunte dalle Commissioni Nazionali di parità.

Premesso che nessun sistema elettorale di per sé garantisce alle donne pari opportunità, reputiamo che nel documento predisposto da NOI RETE DONNE per "regole elettorali *women friendly*" (nel quale si sostiene che, quali che siano i metodi elettorali adottati, occorrono norme di garanzia per la presenza delle donne nelle liste e per assicurare parità di opportunità per essere elette), così come nel documento AFFI sui rimborsi elettorali, sono contenuti ragionevoli e opportuni suggerimenti.

La questione delle leggi elettorali sta assumendo, in questo momento, particolare urgenza nell'agenda politica.

Riteniamo perciò necessario esercitare un'azione di pressione sulle Commissioni parlamentari incaricate di esaminare le numerose proposte di riforma delle leggi elettorali presentate al Parlamento, perché, in coerenza con gli articoli 3 e 51 della Costituzione, nonché dei Trattati istitutivi dell'Unione Europea, relativi alla promozione della donna nei ruoli decisionali, e nelle successive determinazioni (nella fattispecie il punto 3 del "charter per le donne" del Presidente della Commissione Barroso (5/3/2010) e il punto 3 della strategia per l'uguaglianza 2010-2015) e al fine di garantire condizioni generali di una democrazia partecipata, vengano introdotte nella legislazione norme di garanzia per una rappresentanza di genere paritaria e siano previste sanzioni in caso di loro mancato rispetto nonché autorità capaci di emanarle.

Tuttavia, pur in uno scenario di profonda crisi come quello attuale, non è scontata una modifica in tempi brevi delle leggi elettorali: sono in calendario consultazioni amministrative e non si può escludere il voto per la rielezione del Parlamento con la legge vigente anche prima della scadenza della Legislatura o invece la consultazione per il referendum, rinviando così nel tempo eventuali nuove norme elettorali.

Siamo perciò fermamente convinte che sia determinante un cambiamento dei comportamenti delle forze politiche e, a tal fine, riteniamo indispensabile esercitare una pressione nei loro confronti perché assumano il principio della parità di sesso nelle candidature e adottino metodi di scelta delle candidature che coinvolgano la società civile; che tengano conto dei curricula e dei requisiti delle candidate e dei candidati, delle competenze, dei rapporti con il territorio; che realizzino, quando previste, e quando i contesti garantiscano di poterle effettuare nella trasparenza, nel rispetto degli elettori e elettrici e delle pari opportunità dei candidati, nella garanzia delle norme, elezioni primarie aperte e regolate.

Auspichiamo che si arrivi a una legge che regoli il sistema dei partiti secondo l'articolo 49 della Costituzione, prevedendo anche norme per la parità di genere negli organi politici, in particolare quelli incaricati della selezione delle candidature.

Siamo convinte che contribuire alla trasparenza e correttezza nella selezione dei e delle dirigenti e dei candidati e candidate sia elemento fondamentale per combattere il discredito e il distacco nei confronti della politica e dei partiti e che tale azione abbia un valore più generale contro il degrado e per la qualità della partecipazione civica .

#### *Le Associazioni*

NOI RETE DONNE

AFFI - ASSOCIAZIONE FEDERATA FEMMINISTA INTERNAZIONALE

SE NON ORA QUANDO

AGI ( Ass. Giuriste Italiane – sez. romana)

AIDOS

ANDE

ASPETTARE STANCA

ASSOCIAZIONE ALMA CAPPIELLO

ASSOCIAZIONE BLOOMSBURY

ASSOCIAZIONE DONNE BANCA D'ITALIA

ASSOLEI

CENTRO ITALIANO FEMMINILE

COORDINAMENTO ITALIANO LOBBY EUROPEA DELLE DONNE

COORDINAMENTO NAZIONALE DONNE ANPI

COMMISSIONE DIRITTI E PARI OPPORTUNITÀ ASS.NE STAMPA ROMANA

CORRENTE ROSA

CRASFORM Onlus

DONNE CHE SI SONO STESE SUI LIBRI E NON SUI LETTI DEI POTENTI

DONNE E INFORMAZIONE

DONNE IN QUOTA

DONNE IN RETE PER LA RIVOLUZIONE GENTILE

FILOMENA

FONDAZIONE ADKINS CHITI – Donne in musica

FONDAZIONE NILDE IOTTI

GIO (Osservatorio studi di genere, parità e pari opportunità)

GIULIA (Giornaliste Unite Libere Autonome)

IL PAESE DELLE DONNE

INGENERE

Iscrizioni aperte  
Associazione Bloomsbury



OSCOM osservatorio di  
comunicazione formativa

LA META' DI TUTTO  
LE NOSTRE FIGLIE NON SONO IN VENDITA  
LIBERE TUTTE - Firenze  
LUCY E LE ALTRE  
MAUDE (Movimento Lavoratrici dello spettacolo)  
MOVIMENTO ITALIANO DONNE PER LA DEMOCRAZIA PARITARIA  
NOI DONNE  
NOIDONNE 2005  
PARIMERITO  
PARI O DISPARE  
RETE ARMIDA  
RETE PER LA PARITA'  
SOLIDEA  
UDI  
USCIAMO DAL SILENZIO  
WOMEN IN THE CITY

Daniela Carlà - [danielacarla2@gmail.com](mailto:danielacarla2@gmail.com) - Roberta Morroni - [morronir@libero.it](mailto:morronir@libero.it)